

“ZEUXIPPUS WARE”: NOVITÀ DA KYME EOLICA (TURCHIA)

Stella PATITUCCI UGGERI

SUMMARY: *This article deals with the “Zeuxippus Ware” found by the Italian archaeological mission, during excavations of the Byzantine castle overlooking the harbour of ancient aeolian Kyme. The castle had a short life (late 12th century-1413). It was polygonal shaped and defended by towers. Within its walls there were a series of living quarters. A considerable amount of “Zeuxippus Ware” was found. A preliminary classification is provided following the criteria elaborated by A.H.S. Megaw.*

Class IA, yellow or light green glaze. Bowls with low squat ring foot and thick walls. A spiral is incised on the inside bottom; no traces of a tripod-stilt.

Class IB, very common. Bright yellow glaze. Plates and bowls with heavy ring foot and thick walls. Traces of a tripod-stilt are visible. Inside bottom decoration is almost always of a spiral type, occasionally a figure 8 in a medallion, which is very common in “Zeuxippus Ware” from the coast of Anatolia.

Class IC, very rare; a few dark green glaze bowl bottoms, with low ring foot, wide spiral decoration on inside bottoms.

Class II, bright yellow glaze; decoration touched up with brown-yellow color. Few examples. Occasional chevron motives in medallion on the inside. There are also many examples of ware touched up with green color, typical of Kyme.

All types have typical outer decoration with short vertical white painted stripes under glaze.

Problems involving the centres of “Zeuxippus Ware” production are discussed. It was imitated in Italy, Greece, Anatolia and the Latin kingdom of Jerusalem. A list of sites in these areas where it has been found is given and the characteristics of derivative “Zeuxippus Ware” are identified. They are: type of clay mix, thick walls, special shapes with heavy foot, careless decoration, nearly always consisting of spirals or small concentric circles; in Class II, brush strokes in green.

The “Zeuxippus Ware” found at Kyme must be considered local, i.e. made in the vicinity of the castle, or in the Byzantine fortress on the site of ancient Myrina, or more probably in Pergamon, where similar “Zeuxippus Ware” originates, the examples of Class II, touched up with brown-yellow color, are to be considered imports.

Introduzione

Nell'ambito della ceramica bizantina, uno dei tipi meglio conosciuti è quello che A.H.S. Megaw nel 1968 denominava “Zeuxippus Ware” dal sito dove fu identificata per la prima volta, l'edificio termale di Zeuxippus presso l'Ippodromo di Costantinopoli (Megaw 1968). Si tratta di una ceramica graffita di buona qualità, in uso a Costantinopoli e nel bacino dell'Egeo tra il 1180 circa e gran parte del XIII secolo, come è stato precisato più di recente dallo stesso Megaw¹, al quale si deve anche l'unica classificazione esistente, prospettata nel 1968 e, seppure suscettibile di revisioni, costantemente usata negli studi successivi. Egli individuava due classi. La Classe I veniva a sua volta distinta in tre tipi: Tipo IA con vetrina giallo-pallido o verdino-pallido; Tipo IB con vetrina giallo-arancio vivace, spessa e brillante; Tipo IC con vetrina verde-scuio, spessa e lucente. La Classe II si caratterizza per la presenza di

ritocchi dipinti a macchia in giallo-ferraccia, ma non esclusivamente; ho proposto di chiamare Classe IIA questa con ritocchi giallo-bruni in ferraccia e Classe IIB il tipo con ritocchi in verde ramina.

Questo tipo di ceramica pone ancora numerosi interrogativi agli studiosi. Infatti, ben lungi dal configurarsi come una classe unitaria ed omogenea, esso appare come una famiglia variegata e difforme. Resta aperto anzitutto il problema se sia esistito, come è probabile, un primo centro di produzione che abbia diffuso il prototipo nell'area periegea e dove questo centro sorgesse. La candidatura di Costantinopoli (Megaw 1968: 87; v. ora Hayes 1992: 47 seg.) resta sempre un'ipotesi, poiché priva per ora di riscontri archeologici. Le ricerche e gli scavi dell'ultimo trentennio hanno evidenziato l'ampissima diffusione, sostanzialmente costiera, di questa ceramica nel Mediterraneo centro-orientale dalla Liguria, alla Crimea, all'area siro-palestinese, a Cipro e ad Alessandria (addentrandosi fino a Fostat)

1. Megaw 1989; Hayes 1992: 47 seg. Per un'ampia discussione globale sui problemi relativi allo “Zeuxippus Ware” e ai suoi derivati ora Patitucci 1995; Patitucci Uggeri 1998; 2001.

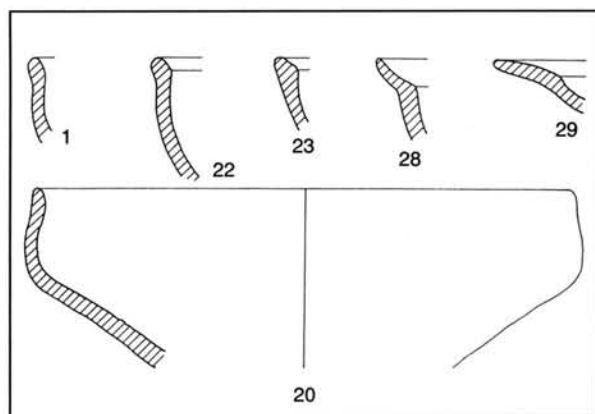


Fig. 1. Kyme. Ceramica tipo "Zeuxippus". Bocche di ciotole e piatti: n. 1, Classe IA; nn. 20-29, classe IB.

(François 1997: 234, carte 3). In particolare si è messo in evidenza che in diverse di queste località, sia nel Levante, che in Grecia ed in Italia, sorsero imitazioni o produzioni derivate coeve, che sembrano stimulate da materiali importati dal centro originario. Il panorama offerto dalla costa anatolica in particolare, anche per questo tipo di graffita, è molto carente al momento attuale, poiché pochissime sono le ceramiche di età postclassica edite.

Gli scavi che la Missione Archeologica Italiana ha in corso da un quindicennio nel castello posto a guardia del magnifico porto dell'antica Kyme hanno messo in luce un complesso di ceramiche mesobizantine del più alto interesse. Tra di esse la ceramica tipo Zeuxippus riveste un ruolo particolare, sia per l'incidenza sul piano quantitativo, sia per l'ampiezza delle articolazioni tipologiche², tanto da costituire al momento attuale il nucleo più ampio di "Zeuxippus Ware" emerso dall'area anatolica. Esso proviene dall'esplorazione di una fortificazione (m 70 per 60 circa) sorta sull'area del porto parzialmente insabbiato della città antica; si tratta di un recinto poligonale con torri quadrangolari, con due porte; all'interno una serie di abitazioni si dispongono lungo il perimetro e attorno a due cortili³. Costruito velocemente sullo scorcio del XII secolo, con materiali di spoglio della città antica, ebbe il periodo di massima fioritura nel XIII e fu distrutto all'inizio del secolo XV⁴. Il castello va messo in relazione con la costituzione del Tema dei Neokastra da parte di Manuele I Comneno e il periodo di floridezza con la vicinanza della sede imperiale di Nicea, mentre sappiamo dalle fonti che passò in mano ai Seljuchidi nel XIV secolo,

fu restaurato alla fine del secolo dall'emiro di Aydin e finalmente distrutto da Maometto I nel 1413.

Le ceramiche in uso nel castello presentano un panorama assai vario e composito e lo "Zeuxippus Ware" vi costituisce un elemento particolarmente significativo. In questa sede si presentano i risultati preliminari dello studio di questo tipo di graffita con speciale riferimento al materiale emerso dalle campagne di scavo 1984-93.

Si tratta per la maggior parte di frammenti riferibili a forme aperte, piatti e ciotole. Tutti i pezzi presentano all'interno una decorazione graffita o incisa a stecca su ingobbio bianco e sotto una vetrina di diversi colori. L'esterno di norma è nudo nella parte inferiore del corpo e sotto il piede, mentre è decorato nella parte superiore del corpo con lingue di ingobbio bianco che scendono verticali dalla bocca, coperte da vetrina. In linea generale si nota che a Kyme prevale il tipo IB della classificazione del Megaw, mentre il tipo IA è piuttosto raro e rarissimo risulta il tipo IC. Pochissimi i pezzi riferibili alla Classe II nel tipo con ritocchi dipinti in giallo ferraccia, mentre sono molto frequenti quelli con ritocchi in verde-ramina.

Classe IA (Figg. 1, 2, 4, 5a-c)

Gli esemplari riferibili alla Classe IA sono relativamente pochi. È evidente che può restare in dubbio se frammenti attribuiti a questa classe presentassero dei ritocchi in bruno o in verde in altre parti non conservate; ma i frammenti considerati, relativi a porzioni piuttosto ampie del corpo, sembrano escludere questa eventualità.

In genere l'argilla è uniforme e compatta, salvo eccezioni che presentano inclusi bianchi radi e piuttosto grossi. I vasi sono realizzati in un'argilla in generale ben cotta, di colore variante da rosa a rosso, a rosso-scuro o addirittura a rosso-violaceo, talvolta rosso mattone. In alcuni casi la cottura è stata di qualità scadente, per cui soltanto in superficie la parete si presenta ben cotta e rossa, mentre all'interno è grigia o a chiazze grigiastre (Patitucci Uggeri 1998: nn. 7-9.).

Le ciotole hanno bocca svasata semplice, con orlo stonato o assottigliato (Fig. 1). A volte la parte alta delle pareti è carenata. Il piede, ad anello, presenta articolazioni diverse (Fig. 2). Possiamo distinguere almeno sei tipi di piede (tipi A-F, Fig. 4):

- piede tipo A. Basso anello, a profilo esterno convesso, orlo assottigliato e piano di posa molto stretto; fondo esterno concavo. Raro.
- piede tipo B. Anello più alto del precedente, strombato e molto svasato, con orlo stonato. Raro.

2. Una relazione preliminare sulla ceramica tipo "Zeuxippus" dal castello di Kyme eolica ho presentato in Patitucci 1995; Patitucci Uggeri 1998.

3. Per una notizia preliminare sul castello v. Lagona 1993: 264, figg. a p. 261-271.

4. Ciò è emerso dai saggi di scavo che ho condotto nell'area del castello nel 1992 e nel 1993. V. ora Patitucci, Uggeri 1999-2000.

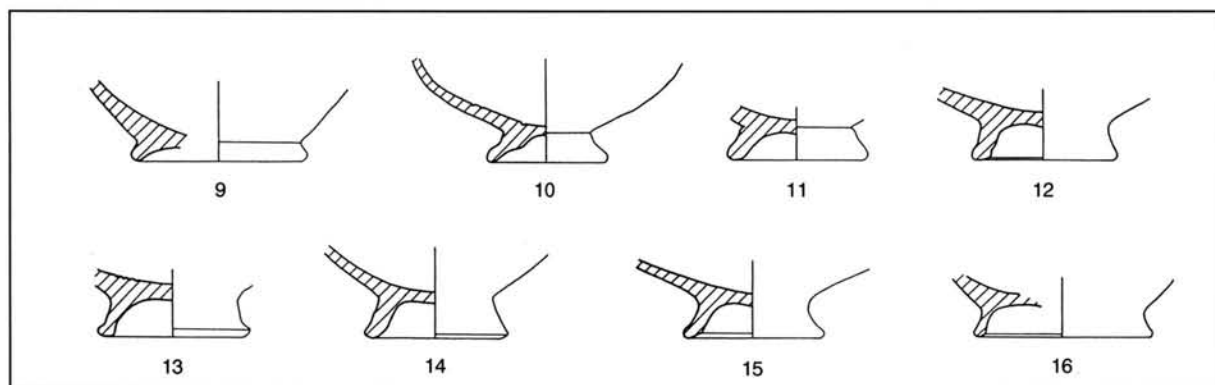


Fig. 2. Kyme. Ceramica tipo “Zeuxippus”. Fondi di ciotole o piatti, Classe IA.

– piede tipo C. Anello piuttosto alto, massiccio, svasato, a profilo esterno appena concavo, con largo piano di posa; fondo esterno leggermente umbonato.

– piede tipo D. Anello alto, pesante, svasato, a profilo esterno concavo, caratterizzato da orlo revoluto; largo piano di posa, dilatato verso l'interno; fondo esterno leggermente convesso. Raro.

– piede tipo E. Anello ancora più alto, svasato, strombato, ad orlo stonato; fondo esterno quasi piano.

– piede tipo F. Alto anello sottile, a profilo rigido. Raro. Si può confrontare con un tipo di piede della Classe IA dello “Zeuxippus Ware” proveniente da Costantinopoli (Megaw 1968: 69, fig. 1, n. 6936).

L'interno è coperto da vetrina per lo più di colore giallo pallido o molto pallido, lucente, salvo quando è molto sottile. Talora è di colore giallo verdastro o decisamente verde pallido, raramente verde oliva.

La decorazione interna è molto semplice, incisa a stecca di media larghezza (cm. 0,2/0,3), eccezionalmente a punta più sottile. Essa comporta sotto la bocca le consuete tre o quattro linee circolari, mentre sul fondo prevalgono motivi spiraliformi (Fig. 5a-b). Per lo più si tratta di una piccola spirale centrale entro tondo definito da più cerchi concentrici; meno spesso di una larga spirale, che descrive più cerchi concentrici ravvicinati. Talora entro il tondo, chiuso entro una coppia di cerchi concentrici, troviamo un semplice cerchietto centrale. Il motivo dei cerchi concentrici e quello della spirale sono molto frequenti

sul fondo delle ciotole che imitano o che derivano dallo “Zeuxippus Ware”. In particolare, motivi spiraliformi sono presenti nelle produzioni derivate dallo “Zeuxippus Ware” di Venezia⁵, Salonicco⁶, Tebe⁷, Corinto⁸, Sparta⁹, Cipro¹⁰ e Taso¹¹. Motivi complessi sono rari. Di particolare interesse è quello costituito da un'ampia S rovescia entro tondo, circondata nel campo da gruppi di zig-zag sovrapposti ed orizzontali, tracciati in modo veloce e trascurato (Fig. 5c); esso trova confronto a Salonicco (Volbach 1930: 222, n. 9478, tav. 27) e a Smirne (Megaw 1968: tav. 15d, p. 81, 2652, Classe II), dov'è più complesso. All'esterno le ciotole sono decorate solo nella parte superiore del corpo con pennellate di ingobbio bianco, che scendono dalla bocca verticali o leggermente oblique, secondo il sistema decorativo tipico dello “Zeuxippus Ware” (Megaw 1968). Talora l'ingobbio ricopre estensivamente l'esterno, tranne comunque la parte inferiore delle pareti ed il piede.

Classe IB (Figg. 1, 3, 4, 5d)

Gli esemplari connessi con la Classe IB sono più numerosi. Una ciotola a profilo completo (Figg. 3, n. 19; 5d) presenta un graffito a croce su tutto il fondo esterno, che è uno dei rari contrassegni sulle ceramiche dal castello di Kyme. Alcuni vasi furono riutilizzati in antico come vasi da fiori, praticando un foro pervio sul fondo.

Anche questi vasi sono realizzati in argilla ben cotta, dura e uniforme, di colore per lo più rosso, talora rosso scuro, addirittura rosso porpora o violaceo; raramente

5. Lazzarini 1987: 19-28; Saccardo 1993: 212-214 per la descrizione del tipo “spirale-cerchio”.

6. V. ad es. Vavilopoulou-Charitonidou 1989: 216, fig. 14.

7. Cfr. Armstrong 1993: 309, nn. 88-89, 91 (Classe IB); 314, n. 153, fig. 10 (Classe IB “derivative”); 328, n. 318, fig. 18 (Classe IC “derivative”).

8. Sanders 1987: 164, di produzione locale.

9. Armstrong 1992: 4, nn. 16-23 (Classe IB “derivative”); n. 29 (Classe II).

10. Da Lemba, Megaw, Jones 1983: tav. 28, n. 22.

11. François, in: *Ceramica nel mondo bizantino* 1993: 319, fig. 2, da scavi di Limenas (“derivative”).

rosso mattone. La presenza di inclusi bianchi nell'impasto è rara. La cottura avveniva impilando nel forno i vasi capovolti, separati da distanziatori a treppiede (a "zampa di gallina"), dei quali restano le tracce di distacco sui fondi. Alcuni esemplari presentano difetti di cottura, come un frammento di parete, che all'esterno ha una zona scabra e rilevata, dovuta al contatto con un altro vaso avvenuto entro il forno (Patitucci Uggeri 1998: n. 43).

Le forme attestate sono ciotole e piatti.

Le ciotole, una delle quali a profilo completo (Fig. 3, n. 19; 5d), sono distinguibili in due tipi, secondo l'articolazione del corpo: carenato (tipo A) o a profilo continuo (tipo B). Il tipo A (Fig. 3, n. 19) presenta un'alta carena, al di sopra della quale la parete è o leggermente concava (Fig. 3, n. 19) o inflessa (Fig. 1, n. 20) o rettilinea verticale. Varia anche l'articolazione della bocca, ad orlo o ingrossato, tagliato obliquamente verso l'interno (Fig. 3, n. 19), o semplice, assottigliato e stonato (Fig. 1, n. 20). Queste ciotole trovano confronto, in particolare quella a profilo concavo al disopra della carena (Fig. 3, n. 19), in altre derivate dallo "Zeuxippus Ware" rinvenute a Sparta¹² e a Santa Maria del Carmelo (Pringle 1984: fig. 7, n. 59). Ma si possono richiamare anche esemplari di Salonicco (Vavilopoulou-Charitonidou 1987-1989: ad es. 214, fig. 8; 216, fig. 13, ecc.), Atene (Makri 1987-1988: 346-350, nn. 34-35) e Corinto (MacKay 1967: 252-254, 262-264, tav. 62, 7-9; tav. 63, 29). Il tipo B presenta profilo continuo; queste cio-

tole risultano meno frequenti e presentano diverse articolazioni alla bocca (Fig. 1, nn. 22-23).

I piatti (Fig. 1, nn. 28-29) hanno labbro distinto, aggettante e pendente obliquamente verso l'interno, sia rettilineo, che a profilo leggermente concavo superiormente, con orlo assottigliato e stonato. Si hanno confronti in analoghi esemplari della Classe IB da Sparta (Armstrong 1992: 2, fig. 2, nn. 2-5). Il piede, sia nelle ciotole che nei piatti è ad anello variamente articolato (Fig. 3, nn. 19-60). Frequente è il piede analogo a quello Tipo A, individuato nella Classe IA, cioè a basso anello con stretto piano di posa, fondo esterno concavo e profilo esterno rettilineo o leggermente convesso (Fig. 3, nn. 51-52). In alcuni casi si hanno stretti confronti in esemplari di "Zeuxippus Ware" da Istanbul, della Classe IB e della Classe II (Megaw 1968: rispettivamente fig. 2, n. 5449 e fig. 3, nn. 12-14). Talora il piede è ad alto anello, svasato, sottile, a campana o a profilo rigido, analogo al Tipo F della Classe IA (Fig. 4). In altri casi, invece, il piede è ad anello piuttosto alto, massiccio, svasato, a profilo esterno concavo, con largo piano di posa (Fig. 3, n. 53), analogo al piede Tipo C enucleato per la Classe IA. Compare anche un piede pesante, a basso anello (Fig. 3, nn. 57-60), che definiamo come Tipo G:

– piede tipo G (Fig. 4). Basso anello massiccio, svasato, a profilo esterno quasi rettilineo, con largo piano di posa; fondo esterno leggermente umbonato. In un caso (Fig. 3, n. 60) la faccia interna del piede è modanata. Questo

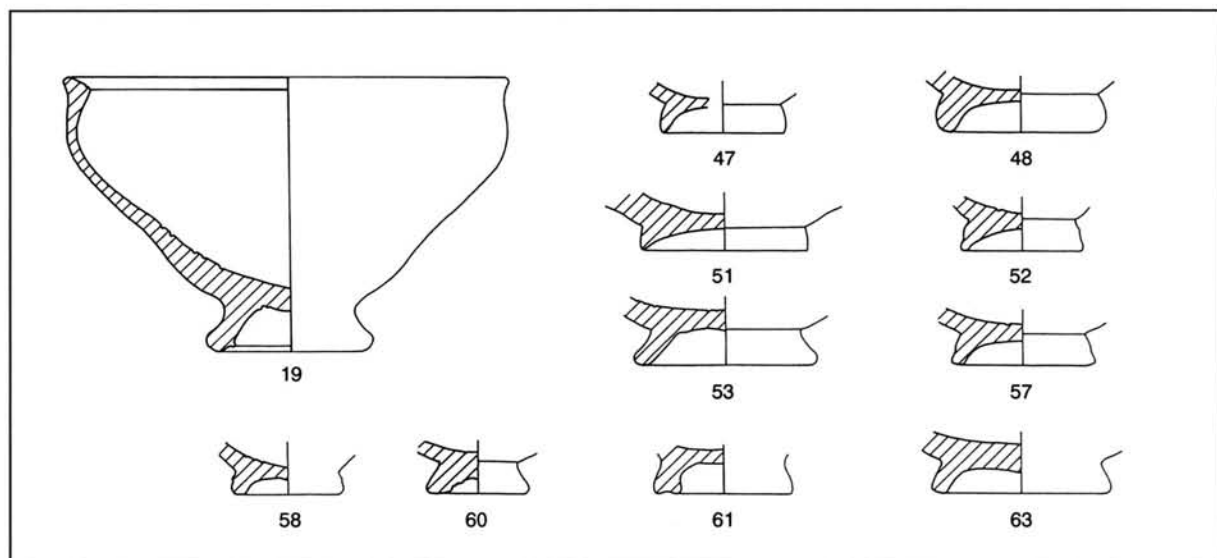


Fig. 3. Kyme. Ceramica tipo "Zeuxippus". Ciotola della Classe IB. Fondi di ciotole o piatti della Classe IB (47-60); Classe IC (61); Classe IIA (63).

12. Armstrong 1992: fig. 3 (Classe IB), fig. 5, nn. 26-28 (Classe IC).

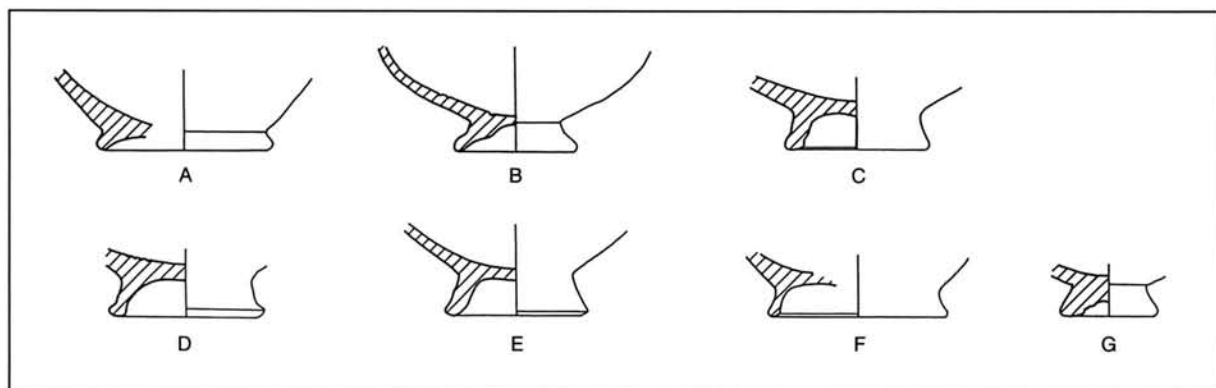


Fig. 4. Kyme. Ceramica tipo "Zeuxippus". Tipologia dei piedi delle forme aperte.

piele ad anello di rozza e massiccia fattura è comune nelle ciotole derivate dallo "Zeuxippus Ware"¹³.

La vetrina che copre l'interno è di colore giallo-arancio molto vivo, spesso, pastosa e lucente, talora non uniforme, bensì picchiettata a piccole macchie puntiformi brune.

La decorazione dell'interno è di solito molto semplice. Nelle ciotole, subito sotto la bocca corrono le consuete linee circolari, due o tre, incise a stecca. Nei piatti, il labbro è decorato con tre o con due linee circolari incise a stecca; esse corrono presso l'orlo e presso l'attacco con il corpo. Più raramente si ha una linea ondulata circolare, come su analoghi piatti di Sparta, anch'essi della Classe IB (Armstrong 1992: 2, fig. 2), e di Corinto (Sanders 1987: 164).

Un medaglione decora il fondo interno, limitato di norma da una coppia di cerchi concentrici, talora tre, incisi a stecca, eccezionalmente definito da una fascia ad onda corrente o da un più complesso motivo a treccia (Fig. 5 d), graffiti a punta piuttosto sottile. Se questi cerchi sono comuni in questo tipo di graffita, anche nelle varie imitazioni locali, la fascia ad onda corrente è molto rara: si possono richiamare per confronto due ciotole rinvenute ad Istanbul (Megaw 1968: tav. 15c; 1989: 262, fig. 4C). Rari sono i motivi complessi all'interno del medaglione. Una ciotola a profilo completo (Fig. 3, n. 19; 5d) ha sul fondo interno un ampio motivo ad 8 – con fogliette negli occhielli e appendici laterali diametralmente contrapposte – che risalta sul fondo campito a fitto tratteggio obliquo. Esso trova diversi riscontri sulla costa egea anatolica: a Pergamo, in un fondo attribuibile alla Classe II, più semplice del nostro, pur presentando le fogliette entro gli oc-

chielli, e privo del fondo a tratteggio, ed in un altro ove l'8 è arricchito da un piccolo medaglione centrale à chevrons¹⁴; a Smirne, in una strana ciotola a bocca polilobata, ove l'8 ha fogliette negli occhielli e appendici centrali contrapposte (Megaw 1968: 81, tav. 15d; fig. 3, 2652); a Sardi con varianti a spirali sul fondo (Hanfmann, Waldbaum 1975: fig. 376); a Efeso, dove questo motivo sembra particolarmente frequente e compare in diverse varianti (Parman 1989: 286, fig. 10d). Il motivo è noto anche a Salonicco¹⁵, con fogliette entro gli occhielli e fondo a tratteggio obliquo. Il modello è in una ciotola dai Bagni di Zeuxippus a Istanbul, senza fogliette, ma su fondo a tratteggio obliquo (Megaw 1968: 71). Frequente, come nella Classe IA, è anche il motivo della spirale, sia piccola, che grande. Ma la decorazione più consueta dei fondi è un circoletto, più o meno ampio.

La decorazione esterna è limitata alla metà superiore del corpo e si arresta alla carena, ove questa compaia; consiste in larghe pennellate di ingobbio bianco che scendono dalla bocca verticali o leggermente oblique, equidistanti, a terminazione tondeggianti, coperte in parte o del tutto da vetrina leggera, incolore, più raramente spessa e dello stesso colore che all'interno. Talora solo una breve fascia di ingobbio bianco corre sotto la bocca. Eccezionalmente le pennellate di ingobbio bianco si allungano su tutto l'esterno fino al piede.

Classe IC (Fig. 3, n. 61)

La ceramica attribuita alla Classe IC è caratterizzata da una vetrina di colore verde scuro ed è rarissima a Kyme,

13. Cfr. quanto osservato per due fondi di ciotole dalla Focide, Armstrong 1989: 43.

14. Rispettivamente Volbach 1930: n. 6309, 212, tav. 25; Conze 1913: 323, Beiblatt 65, n. 6. V. inoltre Spieser 1996: tav. 11, 179-184.

15. Con fogliette entro gli occhielli, Berlino n. 9482, Volbach 1930: tav. 25; con fogliette entro gli occhielli e fondo a tratteggio obliquo, Vavylou-Charitonidou 1989: 217, figg. 16-17, 19.

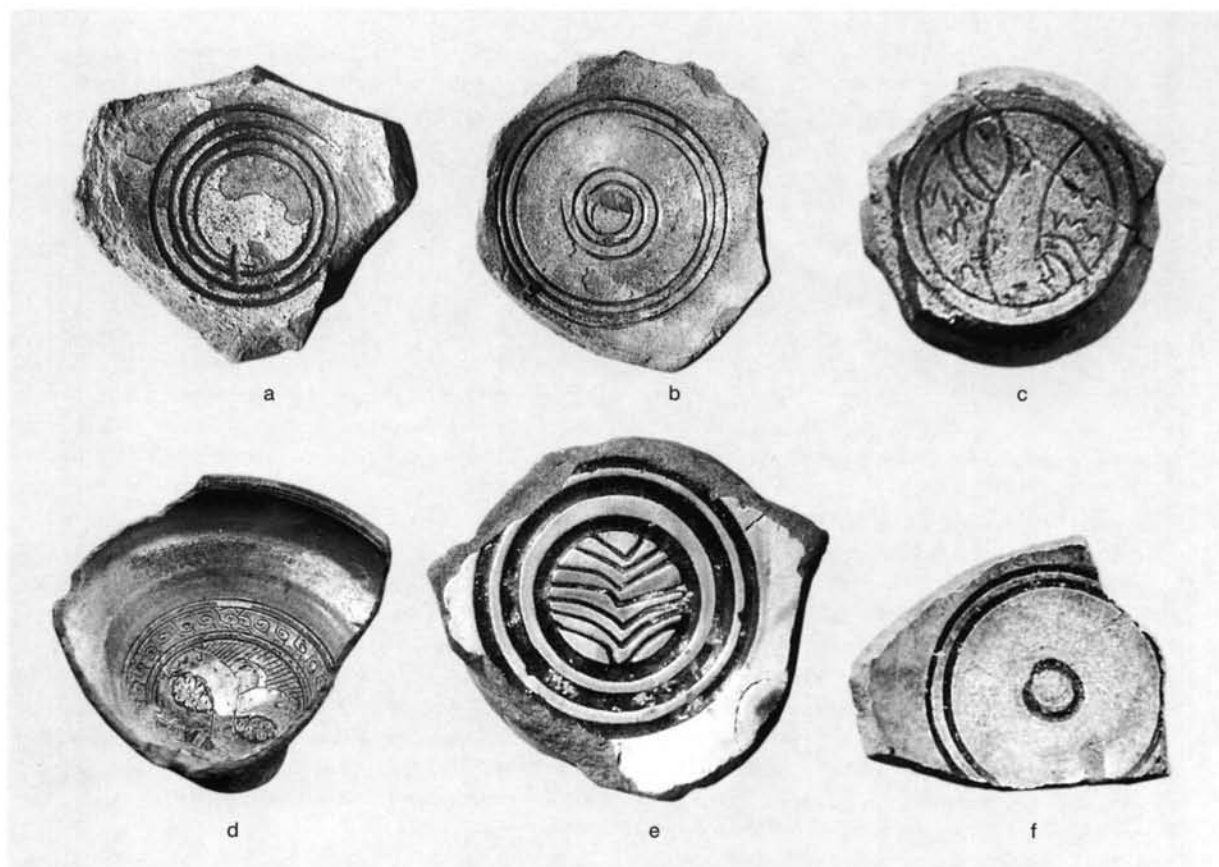


Fig. 5. Kyme. Ceramica tipo "Zeuxippus": a-c) Classe IA; d) Classe IB; e) Classe IIA (a ritocchi giallo-ferraccia); f) Classe IIB (a ritocchi verde-ramina).

come del resto altrove. Si tratta di ciotole in argilla rosso scuro, su piede a basso anello massiccio (Fig. 3, n. 61), variante del nostro Tipo G, caratterizzato dal fatto che il piano di posa, molto largo, aggetta a spigolo vivo verso l'interno. La vetrina, di colore verde scuro, spessa e lucente, è tipica della Classe. La decorazione del fondo interno è costituita da una larga spirale, il motivo più comune nello "Zeuxippus Ware" locale di Kyme, ma presente anche in analoghi vasi di Pergamo pertinenti a questa Classe¹⁶.

Classe IIA (Figg. 3, n. 63; 5e)

La ceramica riferibile alla Classe II presenta a Kyme due tipi. Uno, rarissimo, con ritocco in giallo-ferraccia (tipo A), l'altro, piuttosto frequente, con ritocchi in verde

ramina (tipo B) (Patitucci, Uggeri 1999-2000). I pochissimi frammenti a ritocco giallobruno-ferraccia sono tutti riferibili a ciotole. Un frammento di parete è decorato all'interno con una fascia circolare di volute rivolte all'insù e volutine nei campi di risulta; essa doveva correre a circa metà altezza, come su un esemplare di Istanbul (Megaw 1968: tav. 20 b, dal Grande Palazzo). All'esterno l'ingobbio giunge fin quasi al piede, interrotto da due incisioni circolari a stecca, un tratto caratteristico dello "Zeuxippus Ware" costantinopolitano, comune sia alla prima che alla seconda classe¹⁷. Un altro frammento è un fondo con piede ad anello piuttosto alto e massiccio su largo piano di posa (Fig. 3, n. 63). La decorazione è costituita da un piccolo medaglione centrale campito con motivo à chevrons, irregolare, inciso in modo frettoloso (Fig. 5e). Questo motivo,

16. Cfr. Berlino n. 9567, Volbach 1930: 221, tav. 27; Spieser 1996: 51.

17. Megaw 1968: 69; cfr. ad es. un esemplare da Istanbul, Ebersolt 1910: n. 1.

piuttosto raro, presente nello “Zeuxippus Ware” di Costantinopoli, su vasi della Classe I¹⁸, è diffuso sulla costa egeo-anatolica dalla Troade (Yenişehirlioğlu 1983: 308, Resim 2, D4.), a Pergamo¹⁹ e ad Efeso (Parman 1989: 286, fig. 10b).

Classe IIB (Fig. 5f)

Il tipo a ritocchi verdi è realizzato in argilla di colore rosso-scuro, dura e ben depurata. Sul fondo interno si notano tracce di stacco del treppiede. Le forme attestate sono soprattutto ciotole, più raramente piatti, rarissime sono le coppe. Le ciotole hanno la bocca o ad orlo diritto, semplice e svasato, o appena revoluto. Il corpo è o a curvatura continua o mosso da una alta carena, al di sopra della quale la parete assume profilo concavo. I piatti hanno una larga tesa leggermente concava superiormente e delimitata da bordi aggettanti. Le coppe presentano corpo profondo con pareti svasate e bocca ad orlo semplice assottigliato. Il piede è a basso anello, a profilo massiccio. La vetrina è di colore giallo-arancio, pastosa, spessa e lucente. All'interno la decorazione nelle ciotole consiste in una, due, tre o quattro linee circolari parallele incise a punta media sotto la bocca. Sulla tesa dei piatti troviamo raramente una linea ondulata tra due coppie di linee circolari o più spesso solo le due coppie di linee circolari. Sul fondo interno compare il consueto medaglione, definito da due incisioni circolari, con o senza cerchiello centrale (Fig. 5 f). Rari i ritocchi in verde ramina più o meno chiari, distribuiti a rare macchie o a pennellate disordinatamente all'interno, mentre di norma sull'orlo delle ciotole e dei piatti si allunga una larga pennellata verde, che interessa anche l'esterno.

L'esterno presenta le consuete pennellate di ingobbio bianco verticali equidistanti, talora coperte da vetrina verde o più spesso da vetrina gialla, mentre la parte inferiore è nuda. Nelle coppe l'ingobbio e la vetrina si estendono maggiormente e terminano secondo una linea netta. Questo tipo ha stretti confronti a Pergamo (Spieser 1996: 47) e a Myrina ed è ora segnalato anche ad Hierapolis.

CONCLUSIONE

Il problema principale relativo a questo tipo di graffita è quello dei centri di produzione e, anzitutto, dell'esistenza o meno di un “atelier” primario, che abbia creato i prototipi diffondendoli nell'area egea; in secondo luogo, come effetto della sollecitazione esercitata dai prototipi, individuare i diversi centri che li imitarono. Come centro primario si è pensato a Costantinopoli o alle zone immediatamente adiacenti alla capitale (Megaw 1968: 87), ma da un lato l'ipotesi non è suffragata finora da prove archeologiche, dall'altra è noto come nel XII secolo la ceramica in argilla rossa sia proporzionalmente assai rara nella capitale dell'impero bizantino²⁰.

Alcune analisi spettrografiche condotte su frammenti di “Zeuxippus Ware” di importazione rinvenuti a Paphos (Cipro) non hanno avuto effetto migliore, dal momento che si sono limitate a rivelare che l'argilla di questi frammenti presenta elementi comuni con quella dell'“Aegean Ware”²¹, un tipo di graffita grossolana diffuso nell'area dell'Egeo nel XIII secolo, della quale purtroppo è altrettanto ignoto il centro di produzione²². Il problema resta dunque aperto.

Nel XIII secolo è certo che – sotto la spinta dell'aumento della domanda – sorsero imitazioni locali dei prototipi di “Zeuxippus Ware” d'importazione, i quali, come si è osservato, sono costantemente presenti nei centri che producono imitazioni. Per distinguere con sicurezza prototipi e derivati ci si può basare, oltre che su analisi di laboratorio, su una serie di criteri, che possiamo così riassumere:

- il tipo d'impasto, di solito simile, ma non altrettanto compatto e depurato;
- il maggiore spessore delle pareti dei vasi;
- le forme, che assumono articolazioni particolari, il piede ad esempio è spesso ad anello alto e massiccio;
- la decorazione diviene frettolosa, spesso trascurata, e presenta talora motivi specifici;
- i ritocchi, per la Classe II, possono essere in altri colori, oltre che in giallo-ferraccia.

I principali centri di produzioni di “Zeuxippus Ware” e derivati sono per ora i seguenti:

1. *Crimea*. Dalla penisola e dalla Russia meridionale in genere provengono splendidi piatti di “Zeuxippus Ware” (Classe II), databili per motivi storici nelle ultime decadi del XII secolo (Megaw 1968: 77-81; 1989: 260, fig. 1). Questi mi sembrano da attribuire ad uno dei centri costieri del Mar Nero, forse ad una colonia genovese, mentre lo Ja-

18. Dai Bagni di Zeusippo, Megaw 1968: 72, n. 3, tav. 14 c. Dal Grande Palazzo, Megaw 1968: 75, tav. 15 a, fig. 1, n. 7010. Dall'ex Giardino Botanico, Ebersolt 1910: 15, n. 16, Classe IA; cfr. Megaw 1968: 81.

19. V. ad es.: fondo di ciotola Berlino 6289, Volbach 1930: 219, tav. 24. Fondo di ciotola con motivo radiale con al centro piccolo medaglione campito à chevrons, Berlino 9521, Volbach 1930: 213, tav. 26. Fondo con motivo ad 8 con piccolo medaglione centrale campito à chevrons, Conze 1913: 323, Beiblatt 65, Nr. 6; Spieser 1996: tav. 11-12, 186-191.

20. Megaw 1989: 262 seg. con bibliografia precisa.

21. Megaw, Jones 1983: 257, tav. 3, Batch k3-4 (“Zeuxippus Ware”), Batch k5 (“Aegean Ware”).

22. Per la “Aegean Ware” v. Megaw 1975.

cobson, primo editore dei pezzi dell'Ermitage, avanzava l'ipotesi che fossero da attribuire a produzione costantinopolitana. Ma una difficoltà insormontabile è costituita dal fatto che nessun esemplare di questa pregiata serie sia stato finora rinvenuto nella capitale dell'Impero.

2. *Venezia*. Il rinvenimento, circa un decennio addietro, di alcuni frammenti di "Zeuxippus Ware" ha aperto un nuovo panorama. Si tratta di pochi frammenti riferibili alla classe II²³, giunti a Venezia dal Levante sulla scorta delle intense relazioni commerciali della città con Costantinopoli tra la fine del XII e il XIII secolo²⁴. Queste importazioni hanno suscitato in loco nel XIII secolo una produzione abbondante e vivace, sicuramente attestata da scarti di fornace. Veneziano è quel tipo di invetriata monocroma graffita denominata "spirale-cerchio" dal caratteristico motivo decorativo²⁵, derivata dalla Classe I A-C dello "Zeuxippus Ware" e che va emergendo in notevole quantità dalla Laguna Veneta²⁶. Questo tipo veneziano potrebbe essersi diffuso sia nel retroterra Veneto, sia lungo la costa adriatica, penetrando nel territorio Ferrarese e raggiungendo almeno le Marche²⁷.

3. *Grecia*. Diversi "ateliers" producevano nel XIII secolo ceramiche derivate dallo "Zeuxippus Ware". Finora sono stati localizzati i seguenti centri di produzione: 1) Salonicco²⁸; 2) la Focide (Armstrong 1989: 43; 9 nn. 40-41, fig. 6, tav. 4.); 3) Tebe (Armstrong 1993: 332, nn. 49-50, 85-90, 150-54, 316-19.); 4) Corinto (Sanders 1987: 164; Williams, Zervos 1992: 169, tav. 43; 1995: 19); 5) Sparta (Armstrong 1992; Sanders 1993); 6) Chios, incerta, anche se presenta un ricco repertorio (Vavilopoulou-Charitonidou 1988).

4. *Cipro*. Una produzione fu documentata dal Megaw a Paphos e nelle vicinanze, a Lemba²⁹.

5. *Regno Latino di Gerusalemme*. Abbiamo segnalazioni di "Zeuxippus Ware" da diverse località, soprattutto costiere: Acre, Atlit, Cesarea, Tall-al-Aiyul (a S di Gaza), Gerusalemme, Tall-Qaimun, Santa Maria del Carmelo. Accanto alle rare importazioni, figurano numerose imitazioni (forse derivanti per evoluzione dalle precedenti), che suggeriscono l'esistenza di più centri di produzione locale. Questi prodotti "derivativi" sono stati rinvenuti nei siti seguenti: 1) Atlit, 2) Santa Maria del Carmelo, 3) Cesarea, 4) isola

di fronte a Tripoli, 5) forse ad Al-Mina, il Port Saint Symeon dei Crociati (Pringle 1984: 104).

6. *Turchia*. Per ora ben pochi sono i dati sia sullo "Zeuxippus Ware" che sui suoi derivati. Abbiamo segnalazioni di "Zeuxippus Ware", non meglio precisato, dalle seguenti località: 1) Trebisonda; 2) Iznik, ciotole della Classe IB (Armstrong 1992: 8); 3) Troade. Troia, Kizkulesi e Gülpınar presso l'antica Assos³⁰; 4) Pergamo. Più consistente è il panorama offerto da Pergamo, da cui proviene "Zeuxippus Ware" sia della Classe I nei suoi tre tipi A, B, C, sia della Classe II (Megaw 1968: 81-83); ora sono stati distinti i pochi materiali importati da quelli di produzione "locale" (Spieser 1996); 5) Myrina: è nota una bella coppa conservata al Louvre; ma altro materiale ho potuto studiare personalmente; 6) Sardi: sono stati segnalati pochi frammenti (Hanfmann, Waldbaum 1975: fig. 376 seg.); 7) Smirne. Una coppa, attribuibile alla Classe II, ma per molti aspetti eccezionale³¹; 8) Basilica di San Giovanni presso Efeso³²; 9) Hierapolis: sono segnalati un fondo con spirale e ingobbio chiaro (Classe IA?) e un fondo con motivo ad albero (Classe II) (Arthur 1998: figg. 12-13). Un panorama, dunque, assai deludente rispetto all'effettiva potenziale ricchezza di dati di questa regione.

Kyme eolica offre ora un complesso molto ampio di ceramica tipo "Zeuxippus Ware" nell'area anatolica. Nell'ambito di queste ceramiche dal castello di Kyme penso che ben pochi siano i prodotti di provenienza esterna e che la quasi totalità della ceramica tipo Zeuxippus sia di produzione locale. In assenza di analisi spettrografiche delle argille, i criteri di selezione dei due gruppi possono essere rappresentati da quelli che abbiamo prima enunciati come distintivi della differenziazione tra prototipi e derivati dello "Zeuxippus Ware". A questi si aggiunga l'elemento non influente della maggiore o minore quantità dei diversi tipi di "Zeuxippus Ware" nel contesto cumano. Per quanto riguarda i pezzi connessi con la Classe IA, si è notato che in alcuni casi essi sono malcotti, che le forme dei piedi si presentano per lo più tozze e massicce (Fig. 4, tipi B-F) e che le pareti sono spesse. La decorazione, poi, consiste soprattutto in una semplice spirale al centro del tondo centrale interno o meno spesso di una larga spirale

23. Lazzarini, Canal 1983: nn. 43, 47, 49 (Classe II); Gelichi 1986: 361, fig. 9, 1-3.

24. Basti citare Luzzatto 1961.

25. Per le analisi v. Calogero, Lazzarini 1983. V. anche Lazzarini 1987: 19-28; Saccardo 1993: 212-214 per la descrizione del tipo "spirale-cerchio".

26. Saccardo 1993, per un primo elenco dei trovamenti.

27. Gelichi 1993: 27-32, 36; per la diffusione in Italia v. ora Berti, Gelichi 1997.

28. Bakirtzis 1981: 429, fig. 11; Makropoulou 1985; Θεσσαλονίκη, Ιστορία και Τέχνη 1986; Vavilopoulou-Charitonidou 1989: 215, gruppo 2.

29. Per Paphos: Megaw 1968: 86; la ceramica cipriota del Gruppo IC imita lo "Zeuxippus Ware" della Classe IA; la ceramica cipriota del Gruppo IIIA deriva dallo "Zeuxippus Ware" Gruppo II; Megaw 1971: 127; Pringle 1984: 104. Per Lemba: Megaw, Jones 1983: 242, n. C 22, tav. 28.1, n. 22.

30. Rispettivamente Dörpfeld 1902: 314 seg., fig. 244 seg.; Cook 1973: 389, tav. 57; Yenişehirlioglu 1989: ad es. figg. 2-3, 10-11.

31. Megaw 1968: 81, tav. 15 d; Byzance 1992: 395, n. 305: coppa a vetrina giallo-verdastra, con tracce del treppiede.

32. Parman 1989: 286, fig. 10 b, non meglio valutabili.

a più giri, ma talvolta di un semplice cerchietto: come si è visto, questi motivi decorativi sono propri dei prodotti d'imitazione o comunque derivati dallo "Zeuxippus Ware", per esempio a Venezia, in Grecia e a Cipro³³. L'unico motivo più complesso, una S rovesciata entro medaglione, trova confronto nella vicina Smirne e nella produzione locale di Salonicco (Volbach 1930: 222, n. 9478, tav. 27; Megaw 1968: 81, tav. 15d, 2652, Classe II). Queste osservazioni ci portano a ritenere che queste ceramiche siano d'imitazione o derivate, in definitiva di produzione locale. Resta incerto se possano considerarsi d'importazione i pochi pezzi con piede del tipo A (Fig. 4) di forma abbastanza vicina ai piedi di "Zeuxippus Ware" costantinopolitano. Gli esemplari connessi con la Classe IB costituiscono la massa prevalente dello "Zeuxippus Ware" di Kyme. Anche se in genere si tratta di prodotti di buona qualità e di buona cottura, in alcuni pezzi si notano dei difetti di cottura, i piedi hanno forma massiccia e trascurata, la decorazione, che sotto la bocca delle ciotole prevede le solite linee circolari, sulla tesa dei piatti presenta talvolta una linea ondulata confrontabile con il motivo che compare sui piatti derivati dallo "Zeuxippus Ware" rinvenuti a Sparta (Armstrong 1992: 2, fig. 2). La decorazione sul fondo interno consiste per lo più in una piccola spirale o meno spesso in una spirale di maggiori dimensioni entro tondo o in un semplice cerchietto centrale, analogamente ai prodotti connessi con la Classe IA. Sono motivi tipici dei prodotti derivativi, come si è osservato poc'anzi. La ciotola a profilo completo presenta un motivo ad 8 (Fig. 5d), che compare in diverse varianti nella ceramica tipo "Zeuxippus" dell'area egeo-anatolica a Smirne, a Sardi e ad Efeso (Megaw 1968: 81, tav. 15d; fig. 3, 2652; Hanfmann, Waldbaum 1975: fig. 376; Parman 1989: 286, fig. 10d), ma anche a Salonicco e a Costantinopoli³⁴. In definitiva, ritengo che la maggior parte di questa ceramica della Classe IB sia di produzione locale, tranne alcuni esemplari, come quelli con piede di tipo A a strettissimo piano di posa e forse il frammento con cerchio interno definito da onda corrente, come abbiamo già visto. Gli esemplari connessi con la Classe IC, molto rari a Kyme, potrebbero attribuirsi ad una produzione egeo-anatolica, dal momento che essi trovano ampi confronti a Pergamo³⁵.

Quanto agli esemplari della Classe II, abbiamo visto che si distinguono a Kyme in due tipi: A) con ritocchi in giallo-ferraccia, estremamente rara e che appare d'importazione per la sua stessa scarsità; B) caratterizzata da ritocchi dipinti a macchia o a pennellata in verde-ramina, piuttosto frequente e certo di produzione locale. Con l'e-

spressione "produzione locale" non intendo riferirmi esclusivamente ad "ateliers" che avessero sede nel sito ove sorgeva l'antica città di Kyme, dove non abbiamo tracce di un insediamento mesobizantino, bensì soltanto di un castello, anche se sappiamo che i contigui depositi alluvionali del fiume Xanthos avevano offerto in età classica ed ellenistica la possibilità di una vivace produzione ceramica. La vicina Myrina, celebre per la sua produzione fittile legata all'abbondanza di fine argilla dei depositi alluvionali del fiume Pythicos, fu invece nel XII-XIII secolo un notevole centro fortificato; ne provengono esemplari di ceramica tipo Zeuxippus in tutto analoghi a quelli del castello di Kyme, Classi IA, IB, IIB in particolare, per cui si potrebbe pensare che l'insediamento mesobizantino di Myrina sia stato il centro di produzione di queste ceramiche (Patitucci, Uggeri 1999-2000). Ma, accanto a Myrina, è stato Pergamo il grande centro di produzione della ceramica mesobizantina dell'area egeo-anatolica fra l'ultimo ventennio del XII e il XIII secolo, quando la città ebbe un momento particolarmente felice in relazione con la creazione ad opera dell'imperatore Manuele I Comneno (1142-1180) del Thema dei Neokastra, del quale Pergamo diventò il capoluogo sotto Isacco II Angelo (1185-1195). Le cave di argilla, che fecero di Pergamo in età ellenistica e romana uno dei più fecondi centri di produzione ceramica del Mediterraneo orientale, certo poterono fornire la materia prima anche alla produzione locale di ceramica graffita del XIII secolo.

BIBLIOGRAFIA

- Armstrong 1989** : ARMSTRONG (P.). – Some Byzantine and Later Settlements in Eastern Phokis, *BSA* 84 (1989), 1-47.
Armstrong 1992 : ARMSTRONG (P.). – Zeuxippus Derivative Bowls from Sparta, in: *Φιλολόγων, Lakonian Studies in Honour of Hector Catling* (ed. J.M. Sanders), London 1992, 1-9.
Armstrong 1993 : ARMSTRONG (P.). – Byzantine Thebes: Excavations on the Kadmeia, 1980, *BSA* 88 (1993), 295-335.
Arthur 1998 : ARTHUR (P.). – Hierapolis tra Giustiniano e Isa Bey, in: *Studi per P. Verzone*, Torino 1998.
Bakirtzis 1981 : BAKIRTZIS (CH.), PAPANIKOLA-BAKIRTZIS (D.). – De la céramique byzantine en glaçure à Thessalonique, *Byzantino-bulgarica* 7 (1981), 421-436.
Berti, Gelichi 1997 : BERTI (G.), GELICHI (S.). – "Zeuxippus Ware" in Italy, in: *Materials Analysis of Byzantine Pottery* (ed. H. Maguire), Dumbarton Oaks Publications, Washington, D.C. 1997, 85-104.

33. V. supra, note 5-11.

34. Megaw 1968: 71, V. supra, note 15.3.

35. V. supra, nota 16.

- Byzance 1992** : *Byzance. L'art byzantine dans les collections publiques françaises*, Paris 1992.
- Calogero, Lazzarini 1983** : CALOGERO (S.), LAZZARINI (L.). – Caratterizzazione chimico-fisica di ceramiche graffite bizantine e veneziane arcaiche trovate nella Laguna Veneta, *Faenza* 69 (1983), 60-69.
- Ceramica nel mondo bizantino 1993** : *La ceramica nel mondo bizantino tra XI e XV secolo e i suoi rapporti con l'Italia, Atti del Seminario, Certosa di Pontignano, Siena, 11-13 marzo 1991* (a cura di S. Gelichi), Firenze 1993.
- Conze 1913** : CONZE (A.). – *Altertümer von Pergamon*, I, 2, Berlin 1913.
- Cook 1973** : COOK (J.M.). – *The Troad, An Archaeological and Topographical Study*, Oxford 1973.
- Dörpfeld 1902** : DÖRPFELD (W.). – *Troja und Ilion*, I, Athen 1902.
- Ebersolt 1910** : EBERSOLT (J.). – *Catalogue des poteries byzantines*, Istanbul 1910.
- François 1997** : FRANÇOIS (V.). – Sur la circulation des céramiques byzantines en Méditerranée orientale et occidentale, in: *AIECM2 VI*, 231-238.
- Gelichi 1986** : GELICHI (S.). – La ceramica ingobbiata medievale nell'Italia nord-orientale, in: *AIECM2 III*, 353-407.
- Gelichi 1993** : GELICHI (S.). – La ceramica bizantina in Italia e la ceramica italiana nel Mediterraneo orientale tra XII e XIII secolo: stato degli studi e proposte di ricerca, in: *Ceramica nel mondo bizantino* 1993, 9-46.
- Hanfmann, Waldbaum 1975** : HANFMANN (G.M.A.), WALDBAUM (J.C.). – *A Survey of Sardis and the Major Monuments outside the City Walls*, Cambridge, Mass. - London 1975.
- Hayes 1992** : HAYES (J.). – *Excavations at Saraçhane in Istanbul, 2: The Pottery*, Princeton 1992.
- Θεσσαλονίκη, Ιστορία και Τέχνη 1986** : *Θεσσαλονίκη, Ιστορία και Τέχνη*, Έκθεση Λευκού Πύργου, Αθήνα 1986.
- Laguna 1993** : LAGONA (S.). – Kyme eolica, in: *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme. Scavi archeologici italiani in Turchia*, Venezia 1993, 249-300.
- Lazzarini 1987** : LAZZARINI (L.). – Nuovi dati sulla nascita e sviluppo del graffito veneziano, in: *Atti Convegno, La ceramica graffita medievale e rinascimentale nel Veneto*, Padova 1987, 19-28.
- Lazzarini, Canal 1983** : LAZZARINI (E.), CANAL (E.). – Ritrovamenti di ceramica bizantina in Laguna e la nascita del graffito veneziano, *Faenza* 69 (1983), 19-58.
- Luzzatto 1961** : LUZZATTO (G.). – *Storia economica di Venezia dall'XI al XV secolo*, Venezia 1961.
- MacKay 1967** : MACKAY (T.S.). – More Byzantine and Frankish Pottery from Corinth, *Hesperia* 36 (1967), 249-320.
- Makri 1987-1988** : MAKRI (E.), TSAKOS (K.), VAVYLOPOULOU-CHARITONIDOU (A.). – Το Ριζόκαστρο. Σωζόμενα υπολείμματα: Νέες παρατηρήσεις και επαναχρονολόγηση, *ΔΧΑΕ ΙΔ'* (1987-1988), 329-363.
- Makropoulou 1985** : MAKROPOULOU (D.). – Από το υστεροβυζαντινό νεκροταφείο της μονής Βλατάδων, I, Thessalonike 1985, 255-309.
- Megaw 1968** : MEGAW (A.H.S.). – Zeuxippus Ware, *BSA* 63 (1968), 67-88.
- Megaw 1971** : MEGAW (A.H.S.). – Excavations at "Saranda Kolones", Paphos, *RDAC* 1971, 117-146.
- Megaw 1975** : MEGAW (A.H.S.). – An Early Thirteenth-Century Aegean Glazed Ware, in: *Studies in Memory of David Talbot Rice* (eds. G. Robertson, G. Henderson), Edinburgh 1975, 34-45.
- Megaw 1989** : MEGAW (A.H.S.). – Zeuxippus Ware Again, in: *Recherches* 1989, 259-266.
- Megaw, Jones 1983** : MEGAW (A.H.S.), JONES (R.E.). – Byzantine and Allied Pottery: a Contribution by Chemical Analysis to Problems of Origin and Distribution, *BSA* 78 (1983), 235-263.
- Parman 1989** : PARMAN (E.). – The Pottery from St. John's Basilica at Ephesos, in: *Recherches* 1989, 277-289.
- Patitucci 1995** : PATITUCCI (S.). – "Zeuxippus Ware": novità da Kyme Eolica (Turchia), in: *XLII Corso Cultura Arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna 1995, 721-746.
- Patitucci Uggeri 1998** : PATITUCCI UGGERI (S.). – Ceramica tipo "Zeuxippus" dal castello di Kyme in Turchia, in: *Kyme I*, Catania 1998, 71-101.
- Patitucci, Uggeri 1999-2000** : PATITUCCI (S.), UGGERI (G.). – Kyme eolica e il castello bizantino, *RendPontAcc LXXII* (1999-2000), 47-112.
- Patitucci Uggeri 2001** : PATITUCCI UGGERI (S.). – Kyme cristiana e il kastron bizantino: l'evidenza archeologica, in: *Atti del VIII Simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo* (a cura di L. Padovese), Roma 2001, 323-342.
- Pringle 1984** : PRINGLE (D.C.). – Thirteenth-Century Pottery from the Monastery of St. Mary of Carmel, *Levant XVI* (1984), 91-111.
- Recherches 1989** : *Recherches sur la céramique byzantine* (éd. V. Déroche, J.-M. Spieser), *BCH Suppl. XVIII*, 1989.
- Saccardo 1993** : SACCARDO (F.). – Contesti medievali nella Laguna e prime produzioni graffite veneziane, in: *Ceramica nel mondo bizantino* 1993, 201-240.
- Sanders 1987** : SANDERS (G.D.R.). – An Assemblage of Frankish Pottery at Corinth, *Hesperia* 56 (1987), 252-286.
- Sanders 1993** : SANDERS (G.D.R.). – Excavations at Sparta: The Roman Stoa, 1988-91, *BSA* 88 (1993), 251-286.
- Spieser 1996** : SPIESER (J.-M.). – *Die byzantinische Keramik aus der Stadtgrabung von Pergamon*, Berlin - New York 1996 (Pergamenische Forschungen 9).
- Vavylopoulou-Charitonidou 1988** : VAVYLOPOULOU-CHARITONIDOU (A.). – Βυζαντινά κεραμικά από τη συλλογή του Βυζαντινού Μουσείου Χίου, *ΑΑΑ XXI* (1988), 185-197.
- Vavylopoulou-Charitonidou 1989** : VAVYLOPOULOU-CHARITONIDOU (A.). – Céramique trouvée en offrande dans des tombes byzantines tardives de l'Hippodrome de Thessalonique, in: *Recherches* 1989, 209-226.
- Volbach 1930** : VOLBACH (F.). – *Mittelalterliches Bildwerk aus Italien und Byzanz*, Berlin 1930, 217.
- Williams, Zervos 1992** : WILLIAMS (C.K.), ZERVOS (O.). – Frankish Corinth: 1991, *Hesperia* 61 (1992), 133-191.
- Williams, Zervos 1995** : WILLIAMS (C.K.), ZERVOS (O.). – Frankish Corinth: 1994, *Hesperia* 64 (1995), 1-60.
- Yenişehirlioğlu 1983** : YENİŞEHİRLİOĞLU (F.). – Apollo Smintheus, in: *I. Arastirma sonuçları toplantısı*, Istanbul 1983, 175-181.
- Yenişehirlioğlu 1989** : YENİŞEHİRLİOĞLU (F.). – La céramique glaçurée de Gülpınar, in: *Recherches* 1989, 303-315.